

FESTIVAL. I premi di Montecarlo Il «mercato» chiude e l'Italia rimane a mani vuote

Concluso alla maniera più prevedibile il Festival televisivo di Montecarlo i premi maggiori sono andati a produzioni, registi e interpreti britannici. Mentre il mercato dei programmi è stato molto frenato dall'eccesso di concorrenza da parte degli analoghi appuntamenti Usa. Per gli italiani né premi né affari, ma il nome di Berlusconi è diventato sinonimo, sulla stampa internazionale, di attacco alla libertà di informazione.

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA NOVELLA OPPO

MONTECARLO Come da noi annunciato niente da fare per gli italiani al Festival televisivo di Montecarlo (a parte gli acquisti la Fininvest ha portato a casa «film» come Mrs Doubtfire, Sol levante Silver Sotto il segno del pericolo). Come sul versante premi invece il grosso delle «Nobel» (così si chiama i premi) è andato agli inglesi che si sono conformati la squadra più forte. Per la sezione film tv (la cui giuria era presieduta dal regista americano Sidney Lumet grande odiatore della tv stessa) massimo riconoscimento alla Bbc per Pat e Margaret. Trattasi di tv dentro la tv cioè della storia di una soap che travolge l'attrice protagonista in una soap vera. Ritrovamenti sentimenti veri e finti giusto come nella vita e nelle canzoncine che diceva Truffaut, dicono sempre la verità.



Laura Morante

Tra le miniserie l'oro è toccato invece all'austriaco La marcia di Radezky tratto dal romanzo di Joseph Roth come gli sceneggiati Rai di una volta con grandezza di mezzi e di nomi. Insieme a Max Von Sydow e Charlotte Raimund abbiamo nel cast anche la nostra Elena Sofia Ricci a rappresentare la piccola quota produttiva investita dalla Rai. La quale da parte sua aveva invece presentato un concorso Missus di Alberto Negrin senza riuscire ad ottenere non dico favori ma neppure l'intera visione da parte dei giurati.

Pazienza non ci possiamo proprio lamentare perché la produzione appartiene a quel filone di imprese internazionali stile patch work indistinto che si sperava fosse stato abbandonato. La necessità di tener conto di tutti i paesi coproduttori finisce per generare dei mostri inguardabili. Alton di diverse nazionalità parlano un inglese che fa ridere sia gli inglesi che gli americani mentre i set cambiano in continuazione per tenere dietro a storie improbabili. Qui a Montecarlo invece le altre tv hanno portato film e miniserie costruite sulle loro culture nazionali impegnative dal punto di vista politico e sociale quasi quanto i reportage di cronaca. Genero pure in concorso all'interno del quale il premio maggiore è andato a un documentario giap-

ponese (Nhk) sulla riforma economica in un villaggio cinese. Anche qui gli inglesi sono andati fortissimo come caratteristico di chi sa affermare la propria cultura senza complessi di inferiorità. Casomai la specie che nessun riconoscimento sia andato agli americani che comunque se ne fregano perché tanto hanno in mano il mercato planetario. E hanno in mano anche il «mercato dei mercati» imponendo gli appuntamenti decisivi a casa loro.

E per questo che il profilo degli affari a Montecarlo è stato così basso anche se spulciando tra gli scaffali degli stand si sono potute vedere tante curiosità soprattutto di genere rétro. Vecchi titoli e vecchie facce di sempre che si rivedono in vecchi episodi di romanzi di fiamma. Così per esempio ritroviamo le due poliziotte di New York. New York Sharon Gless e Tyne Daly in una produzione Mtm. Naturalmente gli anni sono passati e anche la bionda ormai è «sistemata» e ha perso col matrimonio i suoi umori ribelli e femministi.

Ma non è tutto re-make. Anche le novità più rivoluzionarie in tv arrivano in serie. Dopo l'Aids e l'omosessualità maschile ora tocca a quella femminile. Già sapete che l'America si è scandalizzata per il ruolo di colonnello e lesbica recitato per la tv dalla bravissima Glenn Close. Gli inglesi per non essere da meno hanno già messo in cantiere tre storie analoghe. Inutile che vi diamo interpreti e autori perché niente come la tv è insieme univocalità e provinciale. Il che può apparirci consolante se pensiamo che basta arrivare a Ventimiglia e Alberto Castagna non è più nessuno.

Mentre invece tutti sanno chi è e che cosa ha fatto Silvio Berlusconi. Anzi, ci dispiace dire che il suo nome è passato nel gergo internazionale non proprio come titolo onorifico. Infatti il giornale Video Age del 15 febbraio portava in prima pagina il titolo «Berlusconi» per dire in una sintesi efficace che il cancelliere tedesco è accusato di mettere in pericolo la libertà di informazione. Insomma come di rebbio Alberto Sordi ci siamo fatti riconoscere.

TEATRO. L'attore ha riproposto con successo «I canti orfici» di Campana



L'attore e regista Carmelo Bene

Quel Bene ritrovato

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Dopo sei anni una seria malattia mescolata a un progressivo disamore della scena Carmelo Bene nella stagione in cui il palcoscenico e il suo pubblico lo hanno ritrovato in un magnifico Hamlet sulle scene di Milano (al Teatro Nazionale) protagonista di un furioso corpo a corpo con la poesia. Una di quelle serate alle quali Carmelo ci aveva abituato in anni lontani che qui lo pone a confronto con un irregolare come il poeta Dino Campana. Lo scontro di due elettricità. In scena I canti orfici raccolta di poesie che Campana pubblicò dopo incredibili vicissitudini nel 1914 a proprie spese diffondendoli personalmente quasi porta a porta. Ma Carmelo fa di più di alcuni testi famosi come Genova per es. rapito ci ripropone le diverse stesure in ordine di tempo e di qualità. Così in questo work in progress attraverso i continui rinvii manicomiali fino alla definitiva reclusione e al silenzio poetico di Campana Bene coglie da par suo il senso di una parola che si fa immagine e suono malattia e delusione. E il pubblico lo applaude a denti aperti e alla fine gli dedica quasi un'ovazione con grida ripetute di «Bene Bene».

Il Bene ritrovato dunque sta qui parlatore chiaro e candido come un soffio di vento. Un sottile cerotto gli circonda la fronte. Alti gli stanni stampigliati sulle guance. Nessun incidente spiega subito semmai dice la volontà di «incidentare» l'immagine piccolo omaggio all'irregolarità di un poeta fuori dal coro a una delle voci più alte della

poesia del Novecento. Perché anche in questo caso il senso vero della performance sta nel proporre una voce della poesia che vuole trasformarsi in poesia della voce. Così fin dall'inizio la voce di Bene «curvo sul leggio» si riflette a il luminargli le mani che sfogliano lo spartito mentre tutto intorno è buio fitto che scende dal palcoscenico gridata nel microfono sussurrata in cadenze dolci drammatizzata in cesure improvvise ci avvolge dappertutto ci piomba nelle orecchie sparata dai decibel dell'impeccabile impianto acustico ci sale da sotto la poltrona con voluto effetto da Dolby system. Ci sprofonda in abissi di volute di parole ci risolleva su su fino all'invettiva ci accarezza con il dolore rassegnato delle «sue rose delle mie rose» come si dice nella poesia scritta ripensata alla fine dell'amore disperato e malato per Sibilla Aleramo e posta a chiusura della serata fra sconvolgenti immagini di cretini «artificiali» di giovinezze «imperiali» di «noie dagli occhi lemmi» di «chi miete» di donne genovesi di «canzonette volgarucce».

Così diventando maschera e megafono della poesia di Campana con la voce che insegue la polifonia di un'orchestra Carmelo ci produce il frenetico nomadismo del poeta la ricerca spasmodica di un sogno che si identifichi nella poesia ci fa partire, appare all'incanto/scontro di due cavalieri Eletti ci naturalmente («son elettrico son Edison» scriveva Campana). Se c'è chi pensa che la poesia debba essere un fatto privato è servito

Festival di Spoleto 1995 Bizet, Ailey e Verdi nel programma anti-crisi

SPOLETO Festival dei Due Mondi anni trentotto. In barba alla voci che ventilano crisi e problemi la prossima edizione si annuncia di 23 giorni cinque più della precedente dal 24 giugno al 16 luglio. E con un calendario al solito fitto ecco qualche anticipazione.

Musica. Gran protagonista come sempre del festival di patron Menotti Apertura - ed è una novità - nel Duomo e nella piazza del Duomo con un Gala Concert che prevede il Requiem op. 48 di Faure e il Te Deum di Bruckner e il Prometeo di Scriabin quest'ultimo con tanto di effetto luci. Confermati i concerti di mezzogiorno e il concerto in piazza di chiusura la Messa da Requiem di Verdi. Il cartellone della linea annovera invece la Carmen di Bizet (dal 28 giugno a fine festival) diretta da Paolo Carignani con la regia di Carlos Saura e il naso di Sostakovic sul podio Steven Mercurio alla regia Roman Terleckij.

Danza. Sbarca a Spoleto la più famosa compagnia internazionale del momento l'Alvin Ailey American Dance Theatre attualmente diretta (dopo la morte del grande coreografo) dalla sua prima ballerina Judith Jamison. Presenteranno alcune novità e il capolavoro Revelations, Tomà poi al Teatro Romano la Maratona internazionale di danza quattro serate (dal 12 al 15 luglio) con divi e «under 25» in una kermesse di classica, jazz e moderna. Come un omaggio a tre secoli di danza - musica e canti partenopei si pone Le delizie napoletane, uno spettacolo di teatro danza, con saltimbanchi ballerini musicisti e cantanti.

Teatro. Sempre più scarno il programma di prosa compensato dalla presenza di Robert Lépage regista franco-canadese di enorme talento in arrivo con la prima europea di Hiroshima/The Seven Dreams of the River Ota (dal 25 giugno al 9 luglio). Dacia Maraini debutta invece con Camille, nuovo testo sul saccheggiato rapporto tra Camille Claudel e Auguste Rodin affidato a Mananga D'Abbraccio e Remo Girone. Il Teatro delle Sei ospiterà Spoleto Offi mentre i fedelissimi Colla affidano alle loro manonette Guernon detto il Meschino e la Lampada di Aladino.

Giovedì. Per la prima volta una finestra ai giovanissimi tra i 16 e i 21 anni saranno invitati alla Sala Frau liberi di esprimere opinioni e pareri (informazioni allo 0337 297723) coordinati dal direttore ne Pierluigi Diaco.

Cifra record a Demi Moore per «Striptease»

Demi Moore l'interprete di Revelations e Proposta indecente potrebbe diventare l'attrice meglio pagata della storia avrebbe ricevuto una mega offerta di 10.12 milioni di dollari per il ruolo di protagonista in Striptease un thriller sul mondo del night club della Florida. Nessuna attrice ha mai intascato un cachet così alto.

Disco di platino per nuovo album di Springsteen

Il Boss ha vinto un disco di platino per Greatest hits. Il nuovo album con 14 successi e 4 canzoni inedite non è ancora in vendita (uscirà solo il 27 febbraio) ma ha già registrato 100 mila prenotazioni.

Miss Università «Processo» a Chiambretti

Roschia il tribunale Piero Chiambretti per le «miss Università» che ogni domenica ospita al Laureato. Marco Nardo ideatore e organizzatore del Concorso Miss Università ha presentato un ricorso di urgenza contro di lui e contro la Rai per il mancato sfruttamento del marchio. Sarebbero infatti delle «false» miss quelle comparse in video compromettendo - secondo Nardo - il «buon nome» di quelle doc.

A Mario Luzi e Donadoni il premio Salerno

Sarà assegnato lunedì prossimo al Teatro La Fenice di Venezia nell'ambito della manifestazione «Teatro è cinema» ideata da Maurizio Scaparro il primo premio nazionale di drammaturgia intitolato a Enrico Maria Salerno scomparso esattamente un anno fa. La giuria ha premiato Mario Luzi uno dei grandi poeti del secolo, e Maurizio Donadoni autore nonché autore e regista segnalatosi già a Riccione con Fosse piaciute al cielo e poi con Memoria di classe.

Società ipnosi contro Glucas Casella

Gli esperimenti di Glucas Casella hanno irritato la Società italiana di ipnosi che ha chiesto di ripristinare il divieto di ipnosi negli spettacoli nei luoghi pubblici abrogato il 13 luglio scorso. Il divieto eviterebbe un danno all'immagine dell'ipnosi e alle persone sia in caso di simulazione che nei pochi casi teorici di riuscita. La Società infatti ritiene che il 90% dei casi singoli trattati da Casella non sono vera ipnosi.

Empoli dedica un convegno a Dallapiccola

È iniziato ieri a Empoli il primo convegno internazionale di studi dedicato a Luigi Dallapiccola in occasione del ventesimo anniversario. I lavori proseguono oggi e domani nella Sala Luca Giordano di Palazzo Medici Riccardi a Firenze (via Cavour 1).

TV. Baudo, Magalli e Guardì: contro «Champagne» un nuovo varietà su Raiuno Il sabato sera tra «Papaveri e papere»

Si chiamerà Papaveri e papere come la vecchia canzone di Nilla Pizzi, il varietà che Raiuno intende contrapporre all'inarrestabile (quanto ad ascolti) Champagne di Canale 5. Condotto da Pippo Baudo con Giancarlo Magalli, affidato alle cure di Michele Guardì, il programma, una sorta di storia di cinquant'anni di costume nazionale sull'onda delle più popolari canzoni del festival andrà in onda in diretta a partire dal 4 marzo.

ROMA Basta Caro bebe basta supplenze improvvisate del Luna Park servito da Pippo Baudo anche in orario serale. Chiusa la parlatina attuale del sabato (anche se l'ultima puntata del programma condotto da Maria Luino andrà in onda in data da destinarsi sabato) ci sarà il Luna park saltato con buona pace di tutti. Raiuno sembra avere trovato il giusto antidoto all'inarrestabile Champagne che da Canale 5 domina incontrastato sul sabato sera televisivo degli italiani. E a chi volgersi per il colpo vin-

cente se non al solito Pippo Baudo in coppia con l'altro «mago» del varietà Rai l'autore-regista Michele Guardì?

La coppia vincente di Scimmie tanto che darà vita a partire dal 4 marzo a Papaveri e papere uno spettacolo condotto da Baudo con Giancarlo Magalli che ripercorrerà in cinque puntate 50 anni di storia del Paese attraverso le canzoni e i personaggi del Festival di Sanremo.

L'incontro tra le due menti del varietà Rai sarà anche una fusione tra le rispettive squadre di autori. «Per me - ha detto Guardì - che ho mosso i primi passi alla Rai due decenni fa proprio con Baudo - sarà una grande occasione per tornare

a lavorare con il mostro sacro della nostra tv. Con me ci saranno gli autori di Fatti vostri e di Scimmie ma che? Il compito di sidare il Bagaglio con Papaveri e papere (che andrà in onda in diretta dall'auditorium romano del Foro Italo) non è l'unico «sacrificio» che Raiuno ha chiesto a Guardì. «Ho accettato di realizzare una nuova edizione di Scimmie che? da abbinare alla Lotteria Italia» ha detto l'autore regista agguerrito. Sarà la quarta volta che il varietà che si regge sulle bizzarre imprese di abilità tentate in diretta da sconosciuti si misurerà con i sabati d'autunno la più ambita e importante collocazione della tv italiana. «Veramente avevamo pensato di riproporre - ha detto Guardì - ma sia la Rai sia il ministero delle Finanze che gestisce la Lotteria ci hanno chiesto di rimanere e così tra breve ci metteremo al lavoro con la stessa squadra di autori Fabrizio Pizzi e Milly Carlucci conduttori e gli stessi soliti ingredienti: la bizzarra e la simpatia dei nostri concorrenti».

A TUTTE LE "ANTENNE" CHE PUNTANO IN ALTO ...

Popolare È IN ORBITA!

I notiziari, i servizi giornalistici dall'Italia e dall'estero, prodotti negli studi di Radio Popolare, solcheranno ben presto l'etere sull'intero territorio nazionale, a disposizione di tutte le emittenti locali interessate a ricevere e trasmettere nella propria area il segnale di Popolare Network Forte e chiaro.

Chiedete subito informazioni.
Tel. 02/29524158
Fax 02/29524770

SINTONIZZIAMOCI